

« fu riposto il cadavere in una cassa e portato la sera al tardi privatamente nella cappella de' Genovesi in convento, in chiesa di S. Andrea di Girà appo il fratello Filippo ». Questa tomba, che si vede fra l'altare di S. Nicolò e quello della Beata Vergine, venne fatta costruire da Agostino, padre del doge, come si legge in una iscrizione incisa sulla lapide di pietra rossiccia, che porta scolpito nel mezzo in un cerchio un abbastanza grande stemma Bembo con attorno i soliti nastri svolazzanti (d'azzurro allo scaglione accompagnato da tre rose, il tutto d'oro). Flaminio Corner invece nella *Storia delle chiese venete* scrive che le sue ossa riposavano nella chiesa di S. Simeone Profeta in un monumento (*sepulcralis memoria*) con una iscrizione fattavi apporre dai nipoti Agostino, Benedetto e Bernardo, figli del fratello. Su qual fondamento il Corner abbia affermato ciò non mi consta di sicuro. Forse lo ha desunto dal Palfero, che tra le iscrizioni della chiesa di S. Simeone Profeta trascrive anche questa e dice che stava scolpita su un monumento ivi esistente. Comunque tanto l'una che l'altra ora non esistono più e se mai esistettero dovevano trovarsi in detta chiesa prima del 1631, anno in cui sul pavimento antico venne murato un altro come misura igienica, essendo stati moltissimi gli appestati ivi sepolti. Nel 1860, per eeguire un restauro essendo stato rimosso tutto il pavimento sovrapposto, apparvero le lapidi e le iscrizioni coperte, ma fra queste il Cappelletti cercò inutilmente quella del Bembo. Non si può quindi che fare l'ipotesi, che, con la costruzione del nuovo pavimento, sia questa stata distrutta con il monumento. Certo in questo caso il Palfero potrebbe averla veduta perchè trascrisse le iscrizioni veneziane antecedentemente al 1631. Per confondere ancora più le idee, in numerose guide di Venezia, cominciando da quella del Sansovino, continuata dal Martinioni fino al 1663, si afferma che il Bembo fu sepolto ai Ss. Giovanni e Paolo, anzi in talune, con manifesto errore, si designa addirittura come sua la statua distesa, facente parte del monumento del doge Alvise Mo-